

## «Con l'Italicum vincerà Berlusconi, Pier lo ha capito»

**L'INTERVISTA**
**Bruno Tabacci**

**Il deputato centrista:  
«Adesso bisogna  
organizzare un centro  
alleato del Pd. Con Dellai,  
Olivero, Mauro e se ci sta  
Passera»**

**«Il centrodestra ha più  
capacità di aggregazione  
Renzi rischia  
la fine di Veltroni»**

**FEDERICA FANTOZZI**  
twitter @Federicafan

Bruno Tabacci, oggi leader del piccolo Centro democratico, conosce Pier Ferdinando Casini da una vita insieme prima nella Dc, poi nell'Udc. E non è sorpreso della sua mossa: «Dopo il fallimento dell'operazione Monti era scontata. Ha sempre avuto una concezione fungibile delle alleanze».

**Al centro regna grande confusione. Ha ragione Casini: il terzo polo l'ha fatto Grillo?**

«Dal punto di vista numerico non c'è dubbio. Anche se è una posizione estrema e di protesta che mal si configura come polo di equilibrio: è l'esatto contrario. Poi, ovvio che il dibattito dopo le elezioni avrebbe portato a una legge elettorale che ridefinisse l'assetto del Paese».

**Lei non vede spazio per poli autonomi né «corazzate» in campo. Auspica una coalizione di centrosinistra? Composta come?**

«Lo dico da tempo. Ho partecipato alle primarie del centrosinistra e fondato Cd per rafforzare l'area centrale nello schema di un'alleanza con il Pd. Anche se sulla legge elettorale vedo scorciatoie: è illusorio dare risposte numeriche, come soglie e premi di maggioranza, a questioni politiche. E il problema dei contrappesi è delicato».

**I piccoli daranno battaglia in Parlamento. Ma se l'Italicum resta così?**

«Organizzeremo il centro di un centrosinistra moderno, riformatore, europeo, distante dalla destra populista».

**Sulla scheda ci sarà la lista Centro democratico?**

«Non importa come si chiamerà, ma ci sarà una formazione centrista nella coalizione. Non credo allo schema bipartitico a cui punta la legge. È un'al-

chimia politica, non nasce dal cuore della gente».

**Casini la pensa diversamente. Fa effetto sentirgli definire i neocentristi «ultimi dei mohicani».**

«Casini ha buone antenne. C'è un problema pratico innescato in queste settimane dalla rimessa in circolo di Berlusconi. Quando entra in gioco, il Cavaliere ha una capacità di aggregazione superiore al Pd di Renzi che si considera autosufficiente, come Occhetto».

**Teme un bis del '94?**

«Temo un bis di Veltroni con il Pd che vuole rappresentare tutto. L'accoglienza di Sel a Bonaccini e la considerazione del centro allo zero qualcosa dimostrano una capacità di aggregazione molto modesta».

**Nel centrodestra le cose stanno cambiando?**

«Il Salva-Lega è un segnale. Berlusconi è tornato centrale. E l'oggettiva difficoltà del governo Letta ha superato la spaccatura a destra. Alfano sta dicendo a Renzi: o ti impegni anche tu o torno a casa».

**Finirà come vent'anni fa: Casini eurodeputato eletto con le liste di Forza Italia?**

«Non si può escludere. Lo schema è quello. Il tentativo Monti, dove coesistevano esigenze opposte, era sbagliato nei tempi e nei modi ma aveva una sua nobiltà. Chi si è aggregato lo ha fatto in modo strumentale. Casini aveva una riserva mentale. E il suo ritorno avviene nel punto più basso della parabola del Cavaliere».

**Allora perché farlo?**

«Si è posizionato in vista delle Europee. E pensa che alle prossime elezioni politiche il centrodestra possa imporsi. Con questa legge elettorale, anche la mia opinione è che Berlusconi avrà gioco facile. Renzi si illude se vuole riproporre lo schema dell'uomo solo al

comando».

**Vincerà Silvio nonostante l'incandidabilità e la pena da scontare?**

«Ha una potenza di fuoco impressionante con i media. È spregiudicato sulle alleanze, non si lascerà sfuggire nessuno da Fdi a Ncd. Pier lo ha capito bene. Io non condivido, ho un'altra visione. Quello che mi dispiace è che per le riforme si potrebbe anche accettare il sacrificio di questa legge elettorale, ma non c'è garanzia del pacchetto intero».

**Crede che Berlusconi farà saltare il banco dopo l'Italicum?**

«Sarebbe la prima volta? A lui del Senato non importa nulla».

**Come potrebbe connotarsi il suo centro?**

«Penso a Dellai, Olivero, Bombassei, Mario Mauro. Passera? Se vuole impegnarsi, c'è spazio. Già alle Europee si può fare un'alleanza liberale nel segno dell'Alde di Verhofstadt, il terzo gruppo dopo Pse e Ppe».

**Si candiderà per Strasburgo?**

«Vedremo. Se c'è una partita politica ampia, potrei».

**Una provocazione: a questo punto non farebbe meno fatica a entrare nel Pd, come fece Follini?**

«No, se lo schema è bipartitico mi rassegno e faccio altro. Non sono e non sarò un socialista europeo. Guardo all'elettorato cattolico popolare e liberal-democratico».

